

**DALLA PARTE DELLE
PERSONE**

**NEXT
GENERATION
EU**

**PER UN'ITALIA
NEL FUTURO:
GIUSTA, GIOVANE,
VERDE E CONNESSA**

Nel suo momento più difficile l'Europa ha risposto in maniera coraggiosa.

L'approvazione di Next Generation EU è un cambio di passo invocato da anni, per un'Unione più forte, più solidale, più vicina alle persone.

Ma è anche una risposta con una visione chiara. Affrontare la crisi cambiando, per vincere le sfide del domani: la transizione verde e digitale, le diseguaglianze delle nostre società, le opportunità di qualità da dare alle nuove generazioni.

E non è un caso che il programma si chiami **Next Generation Eu**: perché le scelte più solide del presente sono quelle con la bussola ben orientata verso il futuro.

Un futuro che abbiamo la responsabilità di attuare, da oggi in poi.

L'occasione storica di un nuovo "Patto italiano"

Questo cambiamento europeo ci chiama in causa. Molto direttamente.

Perché è stata l'Italia – per il ruolo che ha svolto e per come lo ha svolto – ad aver contribuito in maniera determinante all'approvazione di Next Generation EU, una serie di strumenti per affrontare la crisi di cui il Recovery and resilience facility è quello principale. E perché l'Italia è il primo beneficiario del programma con **209 miliardi di euro** di risorse assegnate, risorse per far rinascere il nostro Paese.

Non dobbiamo tornare al passato. L'Italia va modernizzata, non restaurata. Il Recovery Plan è un'occasione unica per affrontare i problemi aperti con la paralisi delle attività di questi mesi e per aggredire i 'colli di bottiglia' strutturali che da anni significano crescita bloccata, ingiustizie nella nostra società, disuguaglianze di genere, possibilità negate ai giovani, una mancata valorizzazione del contributo che le donne possono dare alla crescita e allo sviluppo sostenibile italiano. Un Piano che deve unire investimenti e riforme.

Il Recovery Plan è, insomma, l'occasione **per un nuovo 'Patto italiano': che riduca le distanze generazionali e di genere, diminuisca quelle tra Nord e Sud, tra aree interne ed aree metropolitane, supportare i settori più colpiti dalla crisi economica conseguente alla pandemia.**

E ridefinisca un interesse nazionale chiaro.

Questa è la missione storica a cui siamo oggi chiamati.

Sta a noi, allora, avere il coraggio che ha avuto l'Europa. Sta a noi riunire le italiane e gli italiani attorno a una visione condivisa e mobilitare per essa tutte le risorse disponibili: pubbliche e private.

Sta a chi oggi ha la responsabilità della guida del Paese indirizzare le risorse verso gli obiettivi più sfidanti, velocizzare i passaggi amministrativi, rendicontare l'azione pubblica ai cittadini in maniera trasparente.

Il Partito Democratico è in prima linea, con impegni chiari: rafforzare il tessuto produttivo e del lavoro, la green economy, l'innovazione e la conoscenza, l'economia della cura, le infrastrutture di trasporto e digitali, quelle sociali e ambientali. E, contemporaneamente, migliorare la pubblica amministrazione e la giustizia, per trasformare questi impegni in realtà.

Sono cantieri di lavoro e investimento che vogliono costruire un Paese di qualità, che corrisponda al valore che nel mondo hanno il nostro Made in Italy e la nostra cultura, un Paese più innovativo, un Paese più giusto.

Sono cantieri che sono parte integrante di una strategia più ampia, che insieme al Recovery Plan, comprende altre risorse europee: dal Sure per tutelare il mondo del lavoro al Mes per darci una sanità pubblica di eccellenza, sino all'utilizzo efficiente dei fondi di coesione per colmare i divari territoriali.

Sono cantieri per costruire un Paese vitale in tutte le sue componenti e in grado di **valorizzare tutte le età della vita, a partire dallo slancio di quelle più giovani.**

CANTIERE 1: UN PAESE CHE PRODUCE

Siamo la seconda manifattura d'Europa e abbiamo l'ambizione di contribuire alla crescita europea e alle scelte della sua politica industriale. Il nostro sistema produttivo deve fare un balzo in avanti, liberare tutto il suo potenziale e far ripartire gli investimenti. Le risorse europee sono l'occasione per farlo. Per questo dobbiamo indirizzarle con precisione, lavorando insieme al mondo dell'impresa, del lavoro e dell'Università, attraendo investitori nazionali ed esteri, portando dentro la strategia di crescita i grandi attori dell'economia a partecipazione pubblica.

Trasferimento tecnologico e digitalizzazione

La nostra prima sfida è costruire "ecosistemi industriali" capaci di aumentare la competitività dell'impresa italiana nel mondo. Per farlo va aggredito **il nodo del trasferimento tecnologico e della digitalizzazione delle nostre imprese.**

Questo significa innanzitutto orientare attorno ad un disegno unitario, secondo il modello Fraunhofer, le attività dei centri di ricerca esistenti, dotando le nostre Università di strutture di trasferimento tecnologico, rilanciando i Centri di Competenza che già stanno avvicinando alle nuove tecnologie le nostre imprese, in particolare le PMI.

È cruciale, in parallelo, **rendere strutturali e rafforzare le misure di Industria 4.0**, innalzando le aliquote per l'acquisto di beni strumentali materiali, per le spese in ricerca e sviluppo, per l'innovazione green.

Il terzo punto è aiutare la trasformazione delle nostre città in centri di innovazione. Per questo potenziare la rete degli incubatori e degli acceleratori in collaborazione con il settore privato, specializzandoli su alcuni specifici temi ad alto impatto per l'economia del futuro: dall'intelligenza artificiale alla creatività.

Infine va rafforzata la rete di supercalcolo scientifico a base pubblica, per rafforzare la disponibilità di dati per tutte le imprese.

Lavoratrici e lavoratori nel domani

La crisi COVID e la trasformazione digitale hanno fatto capire la centralità del lavoro e porteranno importanti cambiamenti sul piano occupazionale: vi saranno rischi insieme a nuove opportunità. Per questo è necessario un cambiamento radicale, che **anticipi la trasformazione del mercato del lavoro**.

Le risorse europee finanzieranno un Piano nazionale straordinario di investimenti per la formazione professionale e i servizi al lavoro:

- per garantire l'alfabetizzazione digitale di tutte le lavoratrici e i lavoratori e rafforzare quantitativamente e qualitativamente le competenze digitali specialistiche.
- per percorsi di riqualificazione, sviluppati anche in collaborazione con il sistema universitario, che favoriscano le transizioni verso le nuove competenze richieste dalle imprese.
- per ricostruire una filiera unica dei servizi di presa in carico, formazione e incrocio domanda/offerta.

In questa prospettiva è essenziale **il potenziamento e l'uniformazione della rete dei centri per l'impiego** su tutto il territorio nazionale con incremento del personale, valorizzazione del capitale umano, ammodernamento tecnologico infrastrutturale.

Per l'occupazione femminile e la parità salariale

È l'occasione per introdurre meccanismi automatici per contrastare il **gender gap nelle retribuzioni e nelle carriere**, promuovere l'**occupazione femminile e l'empowerment delle donne** nel lavoro. È necessario in tal senso contrastare il fenomeno delle **dimissioni in bianco** e istituire un **Fondo permanente per l'imprenditoria femminile**, per aprire alle donne le porte del fare impresa e avere il loro

pieno contributo alla crescita, per valorizzare i loro talenti, integrando investimenti in nuove tecnologie con progetti ad elevata intensità occupazionale femminile.

Per la sostenibilità che crea sviluppo

Lo sviluppo italiano del futuro sarà basato su **sostenibilità ed economia circolare**. E le risorse europee saranno indirizzate a realizzare questa trasformazione.

Il Piano "Ambiente Sviluppo" definisce programmi di investimento nelle filiere strategiche dell'efficienza energetica, della domotica, della mobilità elettrica, di nuovi modelli di produzione fondati su un uso efficiente delle risorse. Tra le priorità: l'efficientamento energetico e sismico di tutti gli edifici pubblici e il rinnovamento di tutto il materiale rotabile ferroviario e stradale al 2030.

Attorno a questa sfida va creata una vera e propria filiera industriale, che veda al centro progetti strategici di **transizione energetica** (idrogeno, eolico offshore, fotovoltaico in aree ex industriali da bonificare, biocombustibili) dove convogliare risorse per ricerca e sviluppo in cui coinvolgere le imprese a partecipazione pubblica nei settori nell'energia e nella transizione ecologica (Eni, Enel, Terna, Snam).

Ed in questo passaggio lavorare perché le nuove generazioni possano dotarsi di competenze coerenti con tale sfida e possano poi portare tali capacità e competenze all'interno del mondo del lavoro, per un sistema produttivo capace di fare un salto di qualità nell'innovazione e nella transizione energetica.

'Stare' nei settori strategici

Il Recovery Plan significa scegliere. Significa concentrare le risorse su obiettivi. Per questo ci sono alcuni settori prioritari, sui quali costruire **l'identità industriale italiana del futuro**.

L'intensità tecnologica accomuna i settori su cui concentrare le risorse – dall'aerospazio alla farmaceutica, dall'automotive, agli ambiti delle nuove catene del valore IPCEI individuate dall'UE, dal deeptech alle sfide della "frontiera tecnologica". Sono settori in cui già oggi abbiamo grandi capacità e le risorse del Recovery possono contribuire, anche attraverso strumenti straordinari di politica industriale (come i "super contratti di sviluppo"), a far fare un ulteriore salto di qualità per essere all'avanguardia nel mondo.

Cultura e creatività per lo sviluppo

Per uno sviluppo di qualità è essenziale il contributo di cultura e creatività. Per questo il Recovery Plan è un volano cruciale per sostenere e rilanciare un settore

che è stato tra i più colpiti dalla crisi. Le risorse saranno dedicate a programmi per **la digitalizzazione e valorizzazione del nostro Patrimonio culturale**, per migliorare la fruizione, per promuovere la diffusione del digitale nelle arti. Azioni in grado di ridare impulso anche al **turismo in un'ottica di sostenibilità**.

Il settore creativo sarà sostenuto con Fondi dedicato allo sviluppo di progetti imprenditoriali e per la nascita e la crescita di nuove imprese: con l'obiettivo di valorizzare un settore che vale quasi il 7% del nostro PIL, dà lavoro a 1.5 milioni di persone, è parte integrante del Made in Italy e contribuisce al soft power italiano nel mondo.

CANTIERE 2: UN PAESE CHE SA

La scuola e il sapere sono la pietra angolare della società italiana: di oggi e, ancor prima, di domani. Oggi siamo lontani da un sistema moderno: i test Pisa ci relegano indietro rispetto agli altri paesi, l'Università italiana e le eccellenze dei nostri centri di ricerca non sono in grado di esprimere tutto il potenziale del loro capitale umano, i lavoratori della conoscenza sono stati troppo spesso delegittimati nel discorso pubblico.

Il Recovery Plan è l'occasione per un investimento che cambi le cose, che modernizzi questo perno essenziale dell'essere cittadini e della competitività italiana.

Il Piano "Italia del Sapere" prevede priorità chiare.

Per un bilancio che riconosce il valore del sapere

Il primo passo è **portare in quattro anni le spese per istruzione** (oggi il 3,6% del Pil) **ai livelli della media Ocse (5%)**. Vuol dire, a regime, 25 miliardi di euro l'anno in più per l'istruzione.

Scuola: personale, tecnologia, equità

Il programma per la Scuola comprende iniziative per **valorizzare il ruolo dei docenti e del personale amministrativo**. Per potenziare le infrastrutture tecnologiche e digitali. Per ammodernare, mettere in sicurezza, digitalizzare e rendere efficienti dal punto di vista energetico gli edifici scolastici. Per combattere la povertà educativa l'obiettivo è **azzerare i costi dell'istruzione a tutte le famiglie italiane con redditi medio/bassi**, rendendo mensa scolastica, trasporto pubblico, tasse universitarie e libri di testo gratuiti, per ridurre le diseguaglianze di partenza e favorire un processo di apprendimento continuo.

Per aumentare il numero di laureati

Perché aumentino i giovani in grado di acquisire un titolo di istruzione universitario occorre **rafforzare la transizione tra scuola e università** con iniziative di orientamento efficaci, che promuovano, ad esempio, tra le ragazze le lauree STEM (Scienze, Tecnologie, Ingegneria e Matematica). Rafforzare l'accessibilità delle università con **politiche per il diritto allo studio** adeguate: aumentare numero e ammontare delle borse di studio, prevedere l'accesso all'università gratuito per le famiglie meno abbienti, rendere le residenze universitarie e i servizi accessibili a tutti. E perché l'Università italiana possa contribuire a questo percorso e tornare con efficacia a svolgere quel ruolo di 'ascensore sociale' che aveva in passato, occorre investirci con coraggio, adeguando alla media europea il rapporto tra studenti e docenti, ora fra i più alti in Europa.

Per Università e ricerca sempre più forti

Le Università e i centri di ricerca sono chiamati ad un grande compito. Contribuire al "capitale umano" italiano e, allo stesso tempo, mettere le loro capacità al servizio dello sviluppo economico.

Sono qui i perni degli "ecosistemi industriali" che dobbiamo costruire per competere. Per questo il Recovery Plan ha qui una sua componente importante.

Le risorse vanno concentrate attorno a priorità chiare. **A sostenere la ricerca di base e la ricerca applicata** nelle grandi sfide globali del futuro della conoscenza, dalle tecnologie digitali alla transizione energetica.

Le risorse aumenteranno la quota di investimenti pubblici, premiando la qualità e consentendo all'**Università di essere volano di sviluppo** dei territori e perno di politiche di coesione territoriale, in particolare **al Sud e nelle aree interne**.

Lo stesso dovrà avvenire con gli investimenti pubblici nella ricerca per stimolare gli investimenti dei privati, tra i più bassi in Europa, intorno ad una politica di ampio respiro che alimenti la ricerca di base, rafforzi la ricerca orientata di filiera, promuova le ricadute sociali ed economiche della ricerca, ovvero il trasferimento tecnologico ma anche il valore sociale dei risultati della ricerca. E che ampli con coraggio quella dimensione internazionale della ricerca, nella quale il sistema Italia deve essere protagonista, partendo dalla qualità dei tanti ricercatori italiani.

Le risorse europee serviranno anche ad affrontare la questione del precariato dei ricercatori, aumentando la quota di investimenti pubblici con un **Piano pluriennale di assunzione di ricercatori e favorendo il ritorno dei giovani dall'estero**. Dare l'accesso ai giovani ricercatori di talento a risorse e a responsabilità come

succede in altri paesi avanzati, fornendo loro un'alternativa concreta all'espatrio. Con l'obiettivo di rendere l'Italia un paese ad immigrazione netta di ricercatori, sia italiani, sia stranieri.

CANTIERE 3: UN PAESE CHE UNISCE

Il nostro è ancora un Paese poco unito. E le conseguenze sono chiare. Qualità delle reti di trasporto e disuguaglianze economiche sono direttamente legate. Qui c'è una delle nostre fragilità: sociale, economica, territoriale. Le risorse del Recovery Plan ci aiutano a superarla.

Le reti per unire il Paese

Il Programma di investimenti prevede progetti fondamentali per trasformare l'Italia, unendola ancor di più da nord a sud e da est a ovest.

E così se la **rete ad Alta Velocità** ha unito, come mai prima, il Centro ed il Nord Italia, ora va portata **nel Mezzogiorno** e, in parallelo, rafforzati corridoi strategici per 'attraversare' l'Italia.

La seconda priorità – il **progetto "Green Ports"** è costruire le reti con maggiori ricadute per la portualità nazionale intervenendo nella digitalizzazione della logistica, per collegare il sistema ferroviario alla rete dei porti e a servizio delle attività industriali che si svilupperanno grazie alle Zone Economiche Speciali. La stessa attenzione va data alla piena interconnessione logistica tra trasporti di terra, portuali e aeroportuali.

Il terzo è un programma specificamente dedicato al **collegamento delle aree interne**. La pandemia e la contrazione dei viaggi all'estero ci hanno fatto riscoprire questa Italia meno conosciuta e le sue potenzialità. È il momento di un'iniziativa per trasformare radicalmente la mobilità e la connessione di questi territori, per contrastare i fenomeni di spopolamento e favorire un afflusso capillare di risorse e turismo.

Un Paese digitale

Il processo di trasformazione digitale del Paese deve coinvolgere settore pubblico e settore privato. L'obiettivo non è semplicemente l'informatizzazione dei processi decisionali e produttivi, ma lo sviluppo di una connettività efficiente per i cittadini e per le imprese nell'esercizio delle attività economiche.

Il primo punto è investire in **servizi pubblici digitali accessibili**, centrati intorno all'utente e sicuri. Significa ridefinire il rapporto cittadino-amministrazione in termini digitali con razionalizzazione delle piattaforme e con l'aumento dei servizi che i cittadini possono utilizzare in forma digitale (digital-by-default). In tal senso, è necessario investire in piattaforme digitali a livello locale e centrale e completando anche le iniziative già avviate (e.g. IO, PagoPA, SPID).

Il secondo punto è il **supporto a infrastrutture TLC sicure ed affidabili**, a cominciare dalla **banda ultra larga** e dallo sviluppo di un'infrastruttura strategica per i servizi. Il Recovery darà quello stimolo economico per la semplificazione e l'efficientamento dei data center e per lo sviluppo di soluzioni cloud italiane, in maniera sinergica al progetto europeo Gaia-X. Un cloud europeo è la base dello sviluppo di nuove tecnologie (IA, IoT, manifattura 4.0) che sono chiave per la ripresa economica del Paese nel suo insieme.

Quello delle competenze è un tema trasversale, prerequisito non solo per il miglioramento della capacità produttiva della forza lavoro, ma anche per garantire il rafforzamento della connettività dei cittadini. Con le risorse del Recovery si incentivano percorsi formativi e di formazione permanente per i dipendenti (in special modo delle PMI), ampliando iniziative di collaborazione tra pubblico e privato, inserendo il digitale nei curricula scolastici favorendo la **transizione a strumenti di apprendimento tecnologici** (con incentivi per l'acquisto di tablet e materiale didattico digitale). E ci sarà maggiore collaborazione tra accademia e mondo del lavoro per formare specialisti nell'ICT e investire in centri d'eccellenza.

CANTIERE 4: UN PAESE CHE È IL SUO AMBIENTE

La competitività del Paese passa da uno sviluppo economico equo e sostenibile a livello ambientale.

Il Recovery Plan italiano ha nella **transizione verde** una chiave di volta, non solo nella definizione di progetti specifici, ma come premessa ineludibile per ogni piano di riforma e investimento.

Sostenibilità ambientale leva di sviluppo

Già oggi l'Italia è all'avanguardia nella riduzione delle emissioni di CO₂ e per l'incremento della quota di fonti rinnovabili sul consumo di energia. Adesso è arrivato il momento di esercitare una leadership con ulteriori investimenti e riforme

che contribuiranno in maniera decisiva agli sforzi europei e mondiali. La via tracciata è quella della **decarbonizzazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici** già in atto. In quest'ottica la **neutralità climatica al 2050** è un obiettivo che va conseguito anche attraverso obiettivi intermedi ambiziosi al 2030.

Sul piano delle infrastrutture, il Programma deve prevedere un impulso agli investimenti nelle infrastrutture della **mobilità sostenibile** (metro, tram, treni, battelli, stazioni di ricarica per mobilità elettrica) nell'ambito di piani urbani per la qualità dell'aria e di miglioramento dei **collegamenti con le aree interne**. L'obiettivo è prevedere almeno una stazione di ricarica elettrica in ogni comune e almeno una ogni 10mila abitanti.

Sul piano della produzione, il nostro obiettivo è trasformare il nostro Paese nell'**Hub europeo della green economy** valorizzando le nostre eccellenze, dalla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, all'**agricoltura sostenibile**, alle produzioni di qualità, all'economia circolare.

Lotta al dissesto idrogeologico e potenziamento infrastrutture idriche

Il contrasto ai rischi sismici e idrogeologici va sostenuto con un programma di investimenti che comprenda anche il contrasto all'abusivismo e al consumo del suolo.

È necessario **un grande piano di "protezione" del territorio** dagli effetti dei cambiamenti climatici già in atto, con una **strategia nazionale dedicata alle aree urbane**; politiche di prevenzione strutturale, messa in sicurezza sismica degli edifici e sostegno ai territori impegnati nella sfida della ricostruzione.

L'acqua è un bene prezioso che va tutelato a partire dalla tutela e valorizzazione dei corpi idrici superficiali, evitando sprechi e migliorandone la qualità. Occorre un grande progetto di investimenti che preveda interventi di **ammodernamento e potenziamento delle grandi infrastrutture idriche** primarie al fine di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico per tutti i settori di utilizzo civile, agricolo, industriale, secondo i criteri di una gestione integrata, unitaria e sostenibile, aumentando la resilienza dei grandi sistemi idrici per mitigare gli impatti dei cambiamenti climatici.

Aumentare il Capitale naturale

Il Recovery Plan è l'occasione per aumentare il **"Capitale naturale"** dell'Italia: investendo nel potenziamento delle aree terrestri e marine tutelate, parchi, riserve, boschi.

Dobbiamo incrementare i boschi vetusti, creando santuari di biodiversità vegetale e far crescere **foreste urbane per rendere le nostre città più vivibili e resilienti al cambiamento climatico.**

CANTIERE 5: UN PAESE PER GIOVANI

Da troppo tempo l'Italia non è un Paese per giovani.

Le nuove generazioni formano una propria famiglia e hanno figli sempre più tardi. Molti giovani talenti vanno via e l'investimento in istruzione fatto su di loro va a far crescere in modo competitivo altre economie.

Abbiamo di fronte a noi la possibilità di costruire una **NextGenerationIT** che anziché adattarsi al ribasso ad una Italia in declino, sia messa nelle condizioni di far riallineare il paese al meglio delle potenzialità che può esprimere.

Contrasto alla dispersione scolastica e investimenti nella formazione

La politica deve tornare ad essere credibile negli obiettivi di rilancio del Paese con le nuove generazioni, con il coraggio di prendere impegni chiari e concreti con efficacia da monitorare nel tempo.

In particolare va assunto l'impegno di portare entro questo decennio almeno ai livelli della media europea: l'uscita precoce dal sistema di istruzione, la percentuale di laureati in età 30-34, la partecipazione alla formazione continua, la quota di NEET (facendo riferimento agli indicatori del sistema BES – Benessere Equo e Sostenibile).

Per raggiungere questo obiettivo, con il Recovery Plan si investe nella didattica e i relativi strumenti per conseguire un elevamento degli standard educativi; una revisione dei curricula per allinearli alle esigenze dell'economia e agli standard internazionali; **il miglioramento delle conoscenze digitali, economiche e istituzionali**; la valorizzazione e diffusione degli strumenti digitali di apprendimento; **il contrasto all'abbandono scolastico**, politiche mirate ad aumentare la quota di giovani diplomati o laureati, riqualificazione, formazione e selezione del personale docente anche con processi di "life-long learning". Occorre **combattere la disomogeneità territoriale nella diffusione del tempo pieno**, come strumento essenziale di lotta alla povertà educativa e alla dispersione scolastica e presidio di legalità.

Questo sforzo riformatore va accompagnato, ed è il terzo impegno, con **investimenti nelle infrastrutture scolastiche e universitarie**, in particolare per una

riqualificazione in chiave di efficienza energetica e antisismica e di cablaggio con fibra ottica, garantendo al contempo strumenti per l'e-learning.

Tutte le azioni di questo cantiere dovrebbero essere pensate come trasversali a tutti gli altri. Proprio per le ricadute sullo sviluppo inclusivo e sostenibile che si ottengono dal non relegare i giovani a costo sociale ai margini del percorso di crescita, ma parte centrale dei nuovi processi di produzione di benessere, ogni proposta di legge, ogni misura contenuta nella manovra finanziaria, dovrebbe indicare le ricadute previste su indicatori chiave della promozione delle nuove generazioni.

Lavoro giovane

Il Recovery Plan è la grande occasione per favorire un maggior tasso di innovazione, sostenibilità e digitalizzazione del nostro sistema produttivo. Un cambiamento in grado di creare maggiori opportunità lavorative per le ragazze e i ragazzi e 'svecchiare' e rendere più paritario il nostro sistema produttivo. Una evoluzione che a prescindere dalle risorse del Recovery dovremo favorire anche prevedendo **incentivi per l'assunzione di giovani con contratti stabili e stipendi più alti, prevedendo la decontribuzione per i primi tre anni di lavoro, a favore delle lavoratrici e dei lavoratori.**

CANTIERE 6: UN PAESE CHE SI PRENDE CURA

Investire sulla cura delle persone è una delle lezioni che ci viene dal Covid. La grande opera che serve al Paese sono le **infrastrutture sociali, territoriali, di prossimità, da innovare attraverso investimenti in tecnologie digitali.** Deve essere riformato il sistema delle Rsa e potenziata la rete dei servizi territoriali e di prossimità. Va quindi **rafforzato il sistema di sostegno alle fragilità e alle disabilità**, integrando le politiche sociali con quelle della sanità e dell'istruzione.

Liberare il tempo delle donne

Innanzitutto occorre ripensare e innovare il welfare territoriale: perché promuove benessere delle persone, soddisfa interessi collettivi e della comunità e libera tempo delle donne, la grande questione irrisolta dello sviluppo del nostro Paese. Insieme al basso tasso di occupazione femminile è il motivo per cui la natalità in Italia è in crisi.

Oggi sulle donne ricade la gran parte del lavoro gratuito di cura. Ma **la cura delle persone deve essere un tempo pubblico**, ingrediente della crescita economica, del benessere sociale.

Piano per gli asili nido

Per questo proponiamo un **piano per i nidi, per aumentare i posti asilo per i bambini da 0 a 3 anni fino al 60%**, colmando così un divario fra l'Italia e il resto d'Europa e, in Italia, fra Nord e Sud, che a un tempo è fonte di ingiustizia e pesa drammaticamente sul nostro sviluppo. Un grande piano per i nidi riduce le disuguaglianze fra bambini, aiuta a combattere la dispersione scolastica e la povertà educativa, sostiene il desiderio di maternità e paternità, migliora la conciliazione dei tempi di vita, crea occupazione.

Promuovere la condivisione, sostenere la genitorialità. Introdurre l'assegno unico per i figli

L'Italia è fra i paesi europei con il congedo di paternità più breve, per questo è importante redistribuire in modo più equilibrato il lavoro di cura: elevare **da 7 giorni a 3 mesi il congedo obbligatorio di paternità**, innalzare la percentuale di retribuzione spettante per i periodi di congedo parentale facoltativo, con un ulteriore incentivo per favorire l'alternanza ai genitori. A questo aggiungiamo un **Piano nazionale per rendere gratuite tutte le spese sostenute nei primi 1000 giorni di vita dei bambini**.

Qualità dell'abitare

Un grande piano per la qualità dell'abitare: risorse che serviranno a **riqualificare e incrementare il patrimonio destinato all'edilizia residenziale sociale**, a rigenerare il tessuto socio-economico, a incrementare l'accessibilità, la sicurezza dei luoghi e la rifunzionalizzazione di spazi e immobili pubblici per contribuire al miglioramento della coesione sociale e della qualità della vita dei cittadini. Creare le condizioni per una **vita indipendente e dignitosa delle persone fragili e con disabilità**.

CANTIERE 7: UN PAESE CHE AMMINISTRA

La realizzazione di queste azioni ha bisogno di un prerequisito. Per rendere concreta la nostra visione dell'Italia di domani, per realizzare i cambiamenti che vogliamo, dobbiamo **cambiare lo Stato**. Vogliamo una pubblica amministrazione che dia e chieda più responsabilità, che sia più efficace, che controlli.

Rafforzare centri decisionali

Il Recovery Plan è l'occasione per rafforzare gli organismi esistenti dell'amministrazione centrale chiamati a programmare e monitorare l'avanzamento della spesa delle risorse europee. Per adottare metodologie di analisi innovative, come la valutazione dell'impatto di genere e destinare risorse importanti ad azioni con ripercussioni sulla promozione dell'occupazione femminile e dei diritti delle donne. **Sarà fondamentale garantire la valutazione dell'impatto di genere di tutte le misure messe in atto con il Recovery Fund, destinando almeno il 50% dei fondi ad azioni che abbiano una ripercussione sulla promozione dell'occupazione femminile e i diritti delle donne.** Bisogna creare un centro di programmazione e attuazione che gestisca le risorse in maniera trasparente, coordini le iniziative dei diversi ministeri e del livello regionale, si occupi della progettazione, curi il monitoraggio delle risorse.

Una amministrazione nuova

Dobbiamo **rafforzare la capacità della PA centrale e territoriale di progettare, realizzare e monitorare i progetti**, accelerare le procedure e garantire tempi certi nel rapporto con lo Stato per i cittadini, per chi investe e chi fa impresa. Per fare questo dobbiamo qualificare e ridurre le stazioni appaltanti. Abbiamo bisogno di una Pubblica amministrazione nuova, capace di attrarre giovani di talento, con la voglia di cambiare le cose e contribuire alla rinascita italiana. Per questo vanno prima di tutto costruiti percorsi formativi per la pubblica amministrazione, anche in collaborazione con il sistema Universitario. E in quest'ottica che, in parallelo all'attuazione del Recovery Plan, va definito subito **un programma mirato di assunzioni di giovani**, che da un decennio non hanno avuto più opportunità nel servizio pubblico. Un programma che guardi alle esigenze in cambiamento della P.A., che sia vicino ai Comuni, e che abbia una forte attenzione alle specializzazioni tecniche e organizzative, con l'ingresso di professionalità legate alla gestione di risorse umane e finanziarie, alle nuove tecnologie digitali, alla sfida della sostenibilità, ai mestieri della creatività, dal design di processo alla comunicazione.

Giustizia

Lo sviluppo italiano passa, lo dicono tutte le analisi, da una **giustizia più efficiente**. Il processo di riforma e semplificazione normativa deve avere come obiettivo di accorciare i tempi della giustizia e va accompagnato da investimenti sulle infrastrutture, con il completamento dei processi di digitalizzazione e un programma di investimenti sull'edilizia giudiziaria, in particolare sotto i profili di efficienza energetica, antisismica ed antincendio.

VERSO IL FUTURO

Con il Recovery Plan l'Europa sta dando una grande opportunità al nostro Paese. Una opportunità che parla di nuovi approdi, di una Europa ed un'Italia diverse, di una nuova generazione di italiane ed italiani, finalmente cittadini di un Paese moderno, con un'amministrazione ed un settore pubblico che costruiscono 'opportunità'.

E, insieme a tutto questo, il Recovery Plan è anche **responsabilità**. Perché le risorse riconosciute per costruire un'Italia più forte sono risorse per un'Europa più forte.

Questo l'impegno cui siamo chiamati: spendere bene queste risorse per contribuire a un'Europa che sappia affrontare le sfide della tecnologia, sappia riprendere a crescere, divenga quel portatore di valori sociali e ambientali nel mondo che è oggi la sua missione.

Il PD è 'dentro' questa Rinascita italiana.

Con il senso di responsabilità di far parte di questo passaggio storico, con l'impegno a **governare il cambiamento**.

Con la convinzione che questo passaggio debba essere di rottura, sfidare conformismi e abitudini, avere coraggio nell'affrontare e portare a compimento il processo di modernizzazione.

Con la consapevolezza piena di avere davanti 'la' sfida della nostra generazione politica e allo stesso tempo la sfida delle generazioni italiane di questo tempo.

Un tempo di cui dobbiamo essere tutti all'altezza.

**DALLA PARTE DELLE
PERSONE**

